

Il dossier *I media e l'immigrazione*

Così la retorica dell'invasione alimenta la paura

Il rapporto Carta di Roma: la narrazione sui cittadini stranieri esce dalla normalità e torna nell'emergenza
Diamanti: "Nei tempi rabbiosi aumenta il bisogno di muri"

VLADIMIRO POLCHI, ROMA

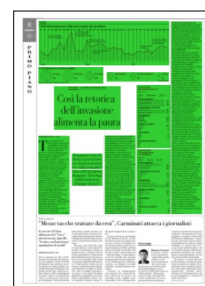
Torna la paura: gli immigrati escono dalla normalità e rientrano nell'emergenza. Sulle prime pagine dei giornali e nelle scalette dei tg di prima serata, i "nuovi italiani" fanno scattare l'allarme: criminalità, malattie, sbarchi. Su di loro, telecamere e rotative sono sempre al lavoro. Da tanti anni fanno notizia. Ma con una differenza: mentre nel 2016 si assisteva a un calo dei toni allarmistici, nel 2017 i titoli tornano a essere urlati. "Notizie da paura" è il quinto rapporto dell'associazione Carta di Roma, con Osservatorio di Pavia e Osservatorio europeo sulla sicurezza, che verrà presentato oggi a Montecitorio: un racconto del fenomeno migratorio nei primi dieci mesi del 2017 su sei quotidiani (*Repubblica, Corriere, Stampa, Giornale, Avvenire, Unità*), sette serali (Rai, Mediaset, La7) e su alcuni programmi di informazione. Ebbene, anche quest'anno i migranti confermano la propria centralità, seppure in calo rispetto al 2016: nel 2017 sono 1.087 le notizie a loro dedicate sulle prime pagine dei quotidiani, il 29% in meno rispetto all'anno scorso. Il record in un giorno è di 13 notizie, il 6 e 7 settembre in occasione dell'indagine sullo stupro di Rimini (compiuto da quattro cittadini stranieri) e della morte per malaria di una bimba a Trento, in un primo momento ricollegata alla presenza di alcuni

migranti nello stesso ospedale. Ma cosa fa notizia nel 2017? La gestione dei flussi migratori (gli sbarchi e i soccorsi in mare sono la prima voce, con ben il 44% dei titoli) e la criminalità e sicurezza (terza voce, con il 16% dei titoli). Sbarchi e reati raddoppiano la loro visibilità rispetto all'anno precedente. In particolare, il racconto di crimini dei migranti e la minaccia all'ordine pubblico sono quasi tre volte superiori rispetto al 2015.

Non solo. Nel 2017 crescono i toni allarmistici: dal 27% dei titoli esaminati nel 2016 al 43% di quest'anno. Quattro notizie su dieci hanno oggi un potenziale ansiogeno (*Il Giornale* mantiene il record di titoli allarmistici). Altri due temi si impongono nel pianeta immigrazione: lo ius soli (a giugno, buona parte dei titoli sulle prime pagine è dedicata alla questione della cittadinanza) e le Ong (aprile, maggio e i mesi estivi sono incentrati sulle accuse di collusione rivolte alle Ong nella gestione dei salvataggi in mare in accordo con gli scafisti). Non è un caso, dunque, se il personaggio più citato nei titoli del 2017 (relativi all'immigrazione) è il ministro dell'Interno Minniti (377 volte), perno del piano governativo di contenimento dei flussi migratori nel Mediterraneo. Seguono il presidente del consiglio Gentiloni, Renzi, il Papa e Trump. Sul piccolo schermo, gli immigrati sono ancora più protagonisti. Nel 2017 crescono infatti i servizi relativi al fenomeno migratorio nei

telegiornali: 3.713 in 10 mesi, il 26% in più rispetto al 2016. È una media di 12 notizie al giorno, con solo cinque giornate senza servizi sul tema. A fare notizia è sempre l'emergenza: aumenta l'attenzione sulla rotta del Mediterraneo centrale (occupa una notizia su due), cresce l'allarme criminalità e sicurezza (quasi dieci punti percentuali in più rispetto al 2015 e 2016). Non tutti i tg sono però uguali: se quest'anno quelli Mediaset dedicano una notizia di immigrazione su due alla criminalità e alla sicurezza, i reati dei migranti pesano molto meno nei telegiornali Rai e La7 (rispettivamente il 22% e il 25%). Anche i tg poi dedicano picchi di attenzione a Ong e ius soli, i due temi che sono il filo conduttore del racconto migratorio nel 2017: in luglio e agosto si arriva a 30-35 notizie al giorno, con una media 5 servizi a testata.

Infine, si parla molto di loro, ma loro parlano poco: nonostante la continua attenzione mediatica, migranti e profughi raramente sono soggetto attivo della comunicazione. Poche le interviste: i nuovi italiani hanno voce solo nel 7% dei servizi tv dedicati all'immigrazione. «La rappresentazione dei media riflette e ripropone i sentimenti che generano emozione e che suscitano attenzione. E, quindi, fanno ascolti. Fanno vendere copie. Alimentano l'audience – scrive, a commento del rapporto, il politologo Ilvo Diamanti – per questo, la paura e il risentimento trovano tanto spazio sui media.

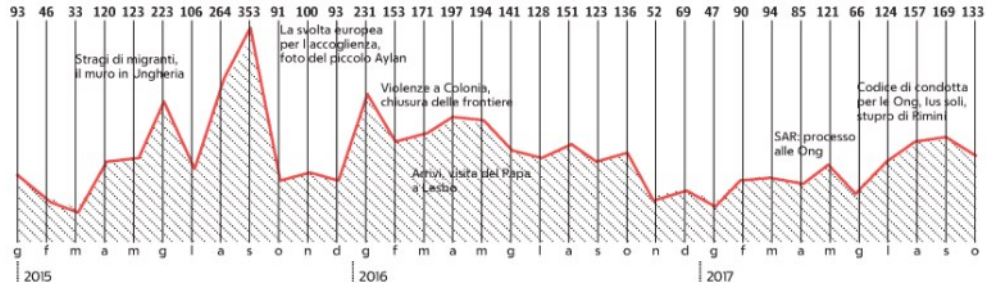


Soprattutto in tempi di campagna elettorale, come questi. Perché amplificano i risentimenti. Scavano e riproducono solchi profondi nella società. Dunque, dividono. Alzano muri. E noi, in questi tempi confusi e rabbiosi, abbiamo bisogno di muri e divisioni, per sapere da che parte stare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend

I titoli sull'immigrazione nelle prime pagine dei quotidiani



L'immigrazione in prima pagina



Fonte: 5° Rapporto Carta di Roma 2017



*Fino a giugno

Come si parla di immigrazione in tv

Dati in %

Rai Mediaset La7



Come si parla di immigrazione sui quotidiani

Dati in %

2017 2016 2015

